

Cosa cambia con la riforma della giustizia?

La svolta chiave è sulla separazione delle carriere dei magistrati. E poi ci sarà lo «sdoppiamento» del Csm. Ma ora serviranno un altro passaggio a Camera e Senato e infine il referendum (Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 luglio 2025)



Cosa cambia per la giustizia italiana? Il disegno di legge di riforma costituzionale Meloni Nordio interviene su diversi aspetti dell'ordinamento giudiziario. Quello più rilevante è la separazione delle carriere dei magistrati. L'individuazione di due percorsi distinti incide anche sul Csm, che si sdoppia, cambiano le modalità di elezione dei componenti. Inoltre la funzione disciplinare passa a un'Alta corte istituita ad hoc. Perché la riforma entri in vigore serviranno un nuovo passaggio nei due rami del Parlamento e un referendum confermativo, obbligatorio se l'approvazione passasse con meno dei due terzi dei voti. Quindi le leggi (ordinarie) attuative da varare entro un anno.

PM O GIUDICE? LA STRADA DA SCEGLIERE

Una magistratura ma due carriere distinte, giudici e pm. [Nel ddl all'attuale articolo 104 della Costituzione](#) — «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» — si aggiunge la frase: «Essa è composta dai magistrati della carriera giudicante e dalla carriera requirente». **Da questa modifica costituzionale conseguirà, con legge ordinaria, la previsione di due concorsi distinti per le due diverse carriere.** Così ognuno sceglierà quale strada intraprendere fin dall'inizio. Le leggi attuative dovranno essere varate entro un anno dall'entrata in vigore della riforma. Finora, dopo la riforma Cartabia, il salto tra le carriere era possibile una sola volta entro dieci anni dalla prima assegnazione.

I CONSIGLIO DIVERSI PER COMPETENZA

Due carriere e due Csm: uno della magistratura giudicante, uno della magistratura requirente. All'attuale Consiglio superiore della magistratura ne subentreranno quindi due, entrambi presieduti dal presidente della Repubblica. Del Csm della magistratura giudicante sarà componente di diritto il primo presidente della Corte di Cassazione, di quello della magistratura requirente, il procuratore generale della stessa corte. I membri laici saranno individuati da un elenco di professori e avvocati compilato dal Parlamento in seduta comune. I Csm avranno competenza su assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, valutazioni e conferimento di funzioni. Perdono invece i poteri disciplinari.

L'ESTRAZIONE A SORTE DEI COMPONENTI

I due Csm non saranno più elettivi, come accade ora. I componenti, per un terzo laici e per due terzi togati, saranno estratti a sorte. I primi da un elenco di giuristi predisposto dal Parlamento in seduta comune, i secondi attingendo al bacino di tutti i magistrati che abbiano requisiti che saranno stabiliti da una legge ordinaria successiva. I componenti dei due Csm durano in carica 4 anni e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva. Entrambi i Csm saranno presieduti dal presidente della Repubblica, che presiede già l'attuale. Il sorteggio, considerato dai proponenti un modo per sottrarre l'organismo alle correnti è particolarmente osteggiato e criticato dalle toghe che lo ritengono incostituzionale.

LA NUOVA ALTA CORTE SUI CASI DISCIPLINARI

Nel disegno di legge di revisione costituzionale Nordio Meloni, un'altra novità è rappresentata dall'istituzione dell'Alta corte disciplinare. Un organo al quale sarà affidata appunto la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari, fin qui compito di una sezione del Csm. L'Alta corte sarà composta da 15 membri: 3 nominati dal presidente della Repubblica; 3 estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento in seduta comune; 6 estratti a sorte tra i magistrati giudicanti in possesso di specifici requisiti, come vent'anni di attività e l'esperienza in Cassazione; 3 estratti a sorte tra i magistrati requirenti in possesso dei medesimi specifici requisiti. La maggioranza sarà composta quindi da togati, il presidente però sarà eletto tra i membri laici.